

*L'immaginario coloniale italiano*, dossier monografico del N. 28 della rivista "Studi piacentini"  
Istituto Storico della Resistenza, Piacenza, 2000

"Studi piacentini" è la rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Piacenza. La rivista è diretta da Angelo Del Boca (ed anche l'Istituto è stato retto per quindici anni, fino al settembre scorso, da Del Boca), il cui nome e la cui opera sono ormai note non solo alla ristretta cerchia degli africanisti, ma anche ad un pubblico più vasto. La sua opera prima giornalistica, poi come storico, ha dato una decisa svolta all'impostazione degli studi africanistici in Italia.

La rivista dell'Istituto è una delle poche pubblicazioni in Italia ad occuparsi con continuità di argomenti africanistici, pubblicando saggi, ricerche e recensioni.

Il n. 28 della rivista è un numero semi-monografico, perché dedica un notevole numero delle sue pagine alla tematica dell'immaginario coloniale italiano, con saggi di studiosi che in Italia negli ultimi anni si sono occupati dell'argomento.

Il dossier è curato da Nicola Labanca, docente all'Università di Firenze, ed autore in questo dossier del saggio *Imperi immaginati. Recenti cultural studies sul colonialismo italiano*. Vi è poi il saggio di Enrico Castelli, autore di una fortunata mostra sull'immaginario coloniale italiano, esposta in anni recenti a Perugia, Bologna e Torino, sul tema "*Immagini & colonie*": *la decostruzione dell'immaginario coloniale italiano*. Gianluca Gabrielli, che ha contribuito all'esposizione bolognese della mostra di Castelli con una sezione sull'immaginario coloniale a Bologna, ha scritto il saggio *Lo sguardo municipale sull'impero: nazionale/locale di un immaginario*. Silvana Palma, autrice di una Storia fotografica del colonialismo italiano contribuisce al dossier con il saggio *Immaginario coloniale e pratiche di rappresentazione: alcune riflessioni e indicazioni di metodo*. Barbara Sorgoni, che dalla tesi di dottorato ha pubblicato un libro sulla situazione delle donne nella colonia Eritrea, pubblica sulla rivista un saggio sul medesimo argomento, dal titolo *Donne in colonia: definizione giuridica come immaginario di genere*. Conclude infine Alessandro Triulzi col saggio *Immaginario coloniale e post-colonialismo: la costruzione dell'Altro*.

Il dossier raggruppa praticamente tutti i nomi più qualificati che negli ultimi anni in Italia si sono occupati della questione dell'immaginario coloniale.

E' difficile rendere conto dei numerosi saggi contenuti nella rivista, tutti molto densi di contenuti.

Mi limito perciò a segnalare gli aspetti dei singoli saggi che ritengo più significativi.

Il saggio di Nicola Labanca è molto utile perché è una panoramica, non solo in Italia ma in Europa, sui cosiddetti *cultural studies*. Labanca ricorda la nascita piuttosto recente degli studi sull'immaginario coloniale italiano, anche se in realtà dell'argomento si erano già occupati, più per accenni che in modo sistematico, studiosi come Battaglia, Rochat e Del Boca. Ma è soprattutto negli anni novanta che la questione dell'immaginario coloniale acquista importanza. In Italia ha avuto grande parte l'opera di Enrico Castelli, che ispirandosi ad una mostra francese dal titolo *Images et colonies*, raccoglie una grande quantità di materiale iconografico e documentario, con il quale realizza una mostra. Labanca rivolge alcune critiche a Castelli, come aver organizzato la mostra per tematiche anziché secondo un criterio cronologico, ma ovviamente gli riconosce un utile ruolo di "pioniere" e la serietà dell'impegno. Labanca ricorda poi altri studi italiani sull'immaginario coloniale, come l'interessante mostra su l'architettura d'oltremare, realizzata a Bologna nel 1992, o come l'attenzione alla letteratura coloniale ed alla fotografia, insomma tutta una serie di iniziative che hanno finalmente aperto un dibattito.

Enrico Castelli, nel suo saggio spiega il significato della mostra da lui promossa, e che cosa significhi destrutturare il linguaggio della propaganda coloniale, il che ha permesso per esempio di cogliere insospettabilità e continuità nell'immaginario italiano dell'Africa.

Gianluca Gabrielli, indagando stavolta non sul piano nazionale ma a livello locale, riscontra un insospettabile consenso ed una larga diffusione delle idee colonialiste, anche in una città apparentemente lontana, come Bologna, da interessi africani.

Interessante il saggio di Silvana Palma sul ruolo della fotografia nella costruzione dell'immaginario coloniale. La fotografia, per la sua immediatezza, è un medium molto potente di veicolazione di messaggi. L'autrice documenta come sia stata utilizzata la fotografia per costruire alcuni classici stereotipi degli africani.

Barbara Sorgoni nel suo saggio, un lavoro a metà tra l'antropologia giuridica e la storia coloniale, espone le sue ricerche sulle donne in colonia, il cui ruolo cambiò nel corso degli anni. Infatti in un primo tempo la presenza femminile in colonia venne scoraggiata perché si riteneva l'Africa "no place for a white woman", poi venne incoraggiata per evitare che i maschi bianchi avessero rapporti sessuali con le donne nere, fino ad arrivare alla politica razziale fascista che sanzionava i rapporti tra bianchi e neri.

Infine, il saggio di Alessandro Triulzi affronta la questione della costruzione dell'immaginario dell'Altro nel conflitto tra Etiopia ed Eritrea. Secondo Triulzi, la presenza coloniale italiana in quei paesi ha determinato non solo la costruzione di un immaginario africano nella popolazione italiana, ma ha anche inciso nella costruzione delle identità collettive nelle popolazioni dei paesi colonizzati.

**Fabrizio Billi**